

Precari, l'appello del Papa I sindacati: subito un tavolo

Ratzinger: "Lavoro più dignitoso". Il 12% senza posto fisso

BARBARA ARDÙ

ROMA — I precari, quasi tre milioni di lavoratori dimezzati che popolano l'Italia, preoccupano il Papa. E la loro condizione di incertezza entra a pieno titolo nelle parole del Pontefice, che ieri, all'Angelus, ha espresso il suo timore per «l'aumento delle forme di lavoro precario». È un ricordo, la messa di Natale che Paolo VI celebrò nel '68 nello stabilimento Ilva di Taranto, che dà al Papa la possibilità di parlare in difesa del lavoro precario. «Faccio appello — ha detto Benedetto XVI — affinché le condizioni lavorative siano sempre dignitose per tutti».

Un appello forte di fronte a una crisi economica che non si sa bene come evolverà, ma di cui già si vedono le conseguenze sul mondo del lavoro. Cassa integrazione, aziende con l'acqua alla gola e lavoratori che vivono nell'incertezza del futuro. Un futuro che sembra invece già segnato per quei tanti precari che a fine dicembre, come annunciò mesi fa la Cgil, rischiano di trovarsi senza il rinnovo del contratto di lavoro e senza alcun paracadute assistenziale. Circa 400mila persone, secondo il sindacato di Corso Italia. Gente che in alcuni casi era a un passo dall'assunzione e che non ce l'ha fatta. Tra i lavoratori i più deboli perché il popolo dei precari è fatto di giovani, di donne (50% circa) e risiede per la maggior parte nelle regioni del Sud (12% secondo l'ultimo rapporto Cen-

sis). E quei 400mila individuati dalla Cgil oltre a perdere il posto rimarranno anche beffati, perché il contratto di lavoro, scadendo a dicembre, non potrà godere di quella mini-cassa integrazione decisa dal governo, che entrerà in vigore solo nel 2009. E che comunque per la Cgil è del tutto insufficiente.

Parole, quelle del Pontefice, che hanno dato subito voce ai sindacati. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, era a Piazza San Pietro. «Ho apprezzato molto l'appello del Santo Padre — ha dichiarato — dobbiamo costruire un nuovo *welfare*, estendendo anche al lavoro precario le stesse forme di tutela, penso gli ammortizzatori sociali nei periodi in cui si rimane purtroppo senza lavoro». Bonanni chiede anche l'apertura di un tavolo con il governo per affrontare la crisi, aperto non solo alle parti sociali, ma anche all'opposizione. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, che ha ringraziato il Pontefice per la «sensibilità» dimostrata per la vita concreta delle persone. «Occorre dunque che tutti — ha detto Angeletti — ciascuno per la propria parte, accrescano l'impegno affinché il valore del lavoro sia reso effettivo in tutte le sue forme».

Soddisfatta soprattutto la Cgil. «L'indicazione che viene dal Papa — ha detto Fulvio Fammoni segretario confederale Cgil — è di grande rilievo etico, ma è anche un'indicazione precisa».

Il ragionamento che fa Fammoni è semplice: «Benedetto XVI fa riferimento al valore e alla qualità del lavoro e un lavoro per essere dignitoso deve avere certezze». Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica Cgil, attacca invece il ministro della Funzione pubblica. «La questione del precariato è centrale e a non essersene accorto sembra essere rimasto solo Brunetta — spiega Podda», riferendosi ai 60.000 precari della Pubblica Amministrazione, che il sindacato continuerà comunque a difendere.

A dare voce al Pontefice è stata certamente la crisi. Tant'è che la Chiesa, nelle ultime settimane, si sta impegnando attivamente. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano ha istituito un fondo per aiutare quanti resteranno disoccupati. L'arcivescovo di Torino, Severino Poletto, ha chiesto finanziamenti per il settore automobilistico e cercato di sensibilizzare istituzioni e sindacati. Il vescovo di Prato, Gastone Simoni, ha denunciato la «grave e profonda crisi» del settore tessile. E ci sono diocesi e parrocchie che hanno incrementato la distribuzione di pacchi viveri e l'attività delle mense per i poveri. Anche qualche cardinale questo Natale ha servito a tavola nei pranzi organizzati per i bisognosi. L'appello del Papa difficilmente potrà rimanere inascoltato.